

Sciascia, Volpini, Bo. La parola come coscienza

L'amicizia tra l'intellettuale fanese e lo scrittore siciliano in un inedito rapporto epistolare

URBINO - Sciascia, Volpini, Bo. La parola come coscienza alla Fondazione Carla e Marise Bo, mercoledì 24 maggio 2017 ore 17, a Palazzo Passionei Paciotti, Via Valerio, 9. Tiziana Mattioli, Piergiorgio Grassi e Massimo Raffaelli presenteranno alla Fondazione Carlo e Marise Bo una serie di contributi dedicati al rapporto tra Leonardo Sciascia e Valerio Volpini. Tra il critico letterario e giornalista fanese - è stato anche direttore de "l'Osservatore Romano" - e lo scrittore siciliano si è sviluppata un'amicizia durata dal 1952 al 1984, di cui è testimonianza il ricco epistolario che Tiziana Mattioli, dell'Università di Urbino ha presentato su "Todomodo" la rivista di studi internazionale di studi sciasciani edita da Olschki. Lo scambio di lettere mostra quali fossero le ragioni di un rapporto così ricco e complesso, "basato sul principio di realtà e di impegno militante che il fatto letterario impone".

Sulla stessa rivista il critico letterario Massimo Raffaelli e Piergiorgio Grassi, nei loro rispettivi saggi, hanno scandagliato aspetti importanti di questa amicizia che

ha trovato anche occasioni di comune collaborazione. Raffaelli mostra l'ethos che accomunava i due letterati e i punti di convergenza nel giudicare la tragica vicenda che vide la morte di Aldo Moro. Un intero numero della rivista "Galleria", diretta da Sciascia, porta saggi dei maggiori specialisti dello scrittore francese Georges Bernanos e tra questi Carlo Bo, Albert Béguin e don Primo Mazzolari.

Volpini, curatore del fascicolo monografico, dava rilievo a questi studiosi che avevano offerto una chiave di lettura per comprendere l'impianto culturale e teologico di uno scrittore "cattolico" che aveva suscitato scandalo tra i benpensanti per le sue polemiche contro i luoghi comuni, le false certezze condivise, le "prudenti ipocrisie". Nel saggio di Grassi emerge anche la considerazione di Volpini nei confronti della interpretazione che Carlo Bo aveva dato di Bernanos; persuaso che essa fosse decisiva per aprire la strada a ulteriori approfondimenti critici. L'incontro si terrà presso la sede della Fondazione Carlo e Marise Bo (Palazzo Passionei Paciotti, via Valerio 9).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

